

A.S. 2019 – 2020

PROGETTO “DALLA STORIA ALLE STORIE”

# GENOVA NELLA II GUERRA MONDIALE

Classe IIIC



# I bombardamenti su Genova

*Genova in guerra*

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Quando nel 1940 iniziò la guerra Genova subì i primi bombardamenti. Ogni notte suonava l’allarme. Tutti i lucernai sui tetti venivano tinti di blu o di nero per non farli vedere dagli aerei. Le persiane oscurate con carta ed ai vetri si incollavano strisce per evitare danni in caso di rottura. Le bombe erano dirompenti ed incendiarie; esistevano anche spezzoni incendiari che distruggevano cadendo sui terrazzi.”*

## Fotografia



## I bombardamenti a Genova durante la II guerra mondiale

Genova è stata bombardata ben 57 volte (contando tutti i giorni)!

L'11/12 giugno 1940 ci fu il primo bombardamento aereo: due bombardieri britannici sganciarono cinque tonnellate di bombe, ma per fortuna causarono pochi danni e poche vittime.

Il 7 marzo del 1945 ci fu l'ultimo bombardamento anche questo aereo: questa volta furono 37 bombardieri della RAF che avevano come obiettivo lo scalo ferroviario

## Un bilancio dei danni di guerra

Subirono seri danni il santuario di San Francesco da Paola, le basiliche di Santa Maria Assunta, della Santissima Maria Annunziata del Vastato e di San Siro, la Commenda di San Giovanni di Pré, l'Abbazia di San Giuliano, le chiese della Nostra Signora del Carmine, dei santi Cosma e Damiano, di San Giorgio, di Santa Maria della Cella. Furono danneggiate anche le chiese di Santa Maria di Castello, dei Santi Vittore e Carlo, di San Nicolò, di San Luca, di San Donato, di San Barnaba e di San Marco al Molo, il Santuario della Madonna del Monte, l'Oratorio di Sant'Antonio Abate, Villa Saluzzo Bombrini e Villa Giustiniani-Cambiaso. Complessivamente i bombardamenti su Genova arrecarono danni a 11.183 edifici, distruggendo 265.000 vani. Quasi tutti i palazzi storici sulle centrali vie Garibaldi e Balbi furono colpiti, con seri danni al Palazzo Reale, al Palazzo Balbi Piovera, al Palazzo Durazzo-Pallavicini, al Palazzo Bianco, al Palazzo Rosso, al Palazzo Campanella, al Palazzo Podestà e, meno gravemente, al Palazzo Doria-Tursi.

La cattedrale di San Lorenzo subì danni relativamente contenuti, così come i palazzi Branca Doria, Saluzzo, Spinola di Pellicceria ed altri.

(Lara, Giorgia, Giada)

# I rifugi antiaerei a Genova

*Genova in guerra*

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Ad ogni allarme suonavano le sirene: due segnali se era un bombardamento aereo, tre segnali se navale. Al termine dell’allerta un lungo segnale. A giorni questi allarmi si susseguivano frequentemente costringendoci a scappare nei rifugi o gallerie. Ai due ingressi delle gallerie venivano innalzate barricate di sabbia per evitare spostamenti d’aria provocati dagli scoppi esterni”*

## Fotografia



## Il rifugio antiaereo di Molassana

Nel quartiere di Genova-Molassana è presente una struttura di protezione antiaerea. Il rifugio è caratterizzato da tre ingressi, i cui gi accessi sono protetti da muri anti soffio. La galleria interna ha una lunghezza di circa 70 m; presenta delle concrezioni calcaree e ospita fauna ipogea per esempio un pipistrello della famiglia dei Rinolofidi. Nell’ingresso centrale si trova una piccola edicola votiva di forma triangolare sotto la quale è in parte leggibile un’iscrizione in rosso con il numero 43, probabilmente l’anno della costruzione della struttura, o come dedica dell’effigie sacra attualmente scomparsa.

## **Il rifugio di Coronata (sopra Cornigliano)**

Oltre due chilometri di gallerie sotto la collina di Coronata potevano proteggere 4500 persone dai bombardamenti!

I cunicoli non sono facili da raggiungere e servono determinate autorizzazioni.

I rifugi non erano destinate alle persone comuni, ma agli operai delle acciaierie, perché non dovevano interrompere la produzione di armi neanche sotto i bombardamenti.

Al suonare delle sirene si ritiravano in queste gallerie sotterranee e continuavano la produzione, sentendo a poche centinaia di metri i boati delle bombe. Nonostante fossero sotterranee, queste gallerie, non si respirava male al loro interno perché c'era una grande rete di tubature che faceva arrivare l'ossigeno lì sotto.

Non mancava neanche la luce e c'erano dei sostegni metallici per proteggere le persone in caso di bombardamento alla collina.

Nella galleria di coronata c'era anche un tunnel di uscita che portava a metà della collina.

## **Le gallerie oggi**

Nel censimento delle vecchie gallerie di guerra redatto dal comune di Genova sono presenti 59 gallerie, ma sembra che ne manchino una decina.

Queste gallerie erano utilizzate durante la seconda guerra mondiale, come rifugio dai bombardamenti per i genovesi.

Da decenni non sono più utilizzate e addirittura le hanno murate o hanno creato dei magazzini o box privati.

L'amministrazione recentemente ne ha ottenute alcune in gestione e ora, con la nuova approvazione, ne chiede al demanio il passaggio in piena proprietà.

Si prevede di usarle per la realizzazione di strade e parcheggi ovviamente puntando soprattutto ai pezzi potenzialmente funzionali a un progetto.

(Giulia, Giada, Gianluca, Edoardo)

# Il bombardamento del 9 Febbraio 1941

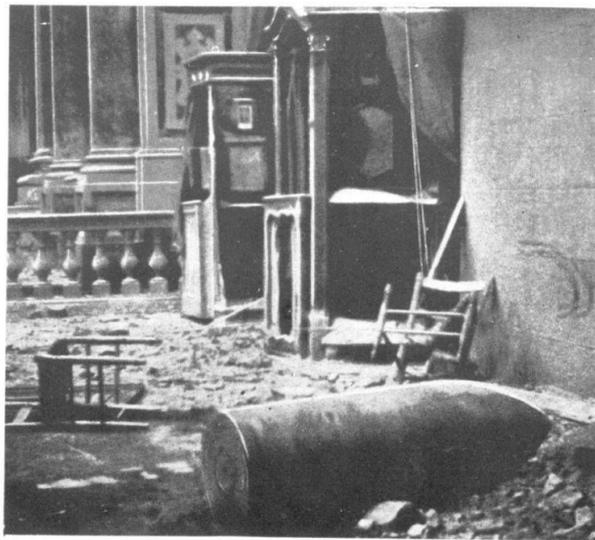
Genova in guerra

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Il 9 Febbraio 1941 una squadra navale inglese fece il primo attacco alla città, colpendo dalla Foce, Piazza Colombo e il centro. Una bomba è conservata nel duomo di San Lorenzo, che non era esplosa andando ad adagiarsi al centro, facendo solo un solco”*

## Fotografia

*Cattedrale di S. Lorenzo: il proiettile-miracolosamente rimasto inesplosa.*



## Gli avvenimenti

Il bombardamento navale di Genova ebbe luogo il 9 febbraio del 1941 da parte della Marina Militare britannica. Fu il secondo e ultimo attacco via mare che subì la città di Genova dopo il bombardamento navale del 1940. L'obiettivo della marina britannica era Genova, ma l'insieme dell'attacco fu più ampio e riguardò un leggero bombardamento su diversi porti, anche quelli delle città di Pisa, la Spezia e Livorno.

Da quel giorno fino alla fine del conflitto a Genova gli attacchi furono solo aerei.

Durante la seconda guerra mondiale la Gran Bretagna e la Francia hanno attaccato pesantemente Genova perchè era una città industriale, c'erano cantieri navali e industrie metallurgiche.

Un primo attacco via mare avvenne per mano dei francesi solo dopo pochi giorni dalla dichiarazione di guerra e colpì il porto di Savona e Genova ma fortunatamente non ci furono molti danni. Dopo la resa di Francia il compito di colpire la penisola fu affidato alla Gran Bretagna. Dopo la notte di Taranto la flotta italiana fu lievemente danneggiata per questo fu spostata prima a Napoli dove fu nuovamente attaccata e poi a Genova per delle riparazioni e infine a La Spezia. La maggior parte della flotta fu spostata sul mar Tirreno, gli inglesi pensarono di bombardare Genova perchè pensavano che ci fossero tre navi da battaglia in riparazione: la Giulio Cesare, Caio Duilio e la Littorio. A Genova c'era però solo la Caio Duilio che era molto danneggiata, gli inglesi lo avevano scoperto ma decisero comunque di procedere con l'operazione. La Gran Bretagna aveva paura che Mussolini sarebbe riuscito a convincere la Spagna ad entrare in guerra come un alleato dell'Asse per questo decisero di far vedere che l'Italia era un alleato scomodo e debole, decisero di attaccare le coste della Liguria. Da Gibilterra fu fatta salpare la Forza H che si diresse verso le coste liguri ma alla fine divenne una questione politica infatti doveva avvenire prima del 12 Febbraio perchè era il giorno in cui Mussolini e Franco si dovevano incontrare.

Gli inglesi il 2 Febbraio attaccarono la Sardegna e la notte successiva avevano intenzione di arrivare a Genova la mattina successiva, ma le condizioni climatiche furono davvero sfavorevoli e per questo ci furono dei ritardi nella navigazione. Alla fine l'attacco fu annullato perché era previsto l'arrivo al pomeriggio, ma le navi nemiche sarebbero state viste dai genovesi, perciò gli inglesi decisero di tornare a Gibilterra. Successivamente gli inglesi cercarono con tutte le strategie possibili di attaccare l'Italia, molte delle azioni fallirono e l'Italia cercò in tutti i modi di respingere i nemici. Genova comunque era un bersaglio favorevole agli inglesi perché era una città ricca aveva un porto per le navi ed era industriale. Durante la notte tra l'8 e il 9 fu osservato un forte traffico radiotelegrafico inglese, ma fu impossibile intercettarlo. Verso le 3 del mattino due formazioni inglesi sorvolavano la Corsica, la squadra inglese puntava su Genova. Nel primo mattino del 9 febbraio sui cieli di Genova vennero avvistati alcuni aerei britannici, la popolazione era però abituata agli attacchi inglesi. Gli aerei deviarono verso Ponente, altri aerei invece si diressero a Pisa, La Spezia e Livorno. Alle sette e trentacinque la Forza H aprì il fuoco a Genova, in val Polcevera e su alcune cittadine del Levante. Riuscirono a bombardare anche Pisa e Livorno. La città di Genova ebbe alcuni danni, gli inglesi volevano bombardare tutte le industrie sul Polcevera e i centri che davano frutti alla città purtroppo i bombardamenti colpirono anche edifici storici come la cattedrale di San Lorenzo, l'ospedale Duchessa di Galiera, la chiesa della Maddalena, l'Accademia linguistica e alcuni palazzi di via XX Settembre; anche piazza Colombo fu colpita per un breve tempo fu chiamata "piazza 9 febbraio".

Molti proiettili fortunatamente caddero in acqua, ma 29 piroscafi furono colpiti, alcune navi da combattimento affondarono. Le industrie non subirono gravi danni, ma riportarono danni maggiori i fabbricati civili, morirono 144 persone e ci furono 272 feriti; inoltre c'erano tantissime persone senz'attono.

L'aeronautica e il sistema di difesa costiero non riuscirono a contrastare l'attacco.

Gli inglesi attribuirono il successo dell'operazione alla loro preparazione e a loro favore ebbero anche molte circostanze favorevoli. Il bombardamento influò sul morale della popolazione, i risultati militari furono scarsi. Lo scopo di questa operazione era principalmente far vedere a Franco che l'Italia era debole, quando il dittatore spagnolo rifiutò l'offerta di Mussolini di entrare in guerra gli inglesi si sentirono soddisfatti.

La chiesa di San Siro venne usata per accogliere le vittime e la principessa Maria José arrivò da Firenze per recare visita agli ospedali per andare a trovare i feriti, successivamente andò nelle zone maggiormente colpite, ma i genovesi non gradirono la visita perché iniziavano a provare risentimento contro la guerra.

### **La bomba di San Lorenzo**

Il 9 febbraio del 1941 una flotta britannica bombardò la città nel pieno della seconda guerra mondiale; le bombe fecero molti danni e una cadde in San Lorenzo. La bomba non esplose, ma distrusse il tetto della cattedrale. Attualmente la bomba si trova nella navata destra della cattedrale: è una granata navale inglese da 381 mm che il 9 febbraio sfondò il tetto della cattedrale senza esplodere e fortunatamente non creò ulteriori morti in città. Per i fedeli fu un segno divino o un miracolo. Quella esposta oggi nella cattedrale di San Lorenzo non è la granata originale, ma una copia perché quella originale fu fatta brillare e gettata in mare. Un'informazione alquanto bizzarra: la "bomba fake" fu creata dallo stabilimento che aveva creato quella vera cioè l'Ansaldo.

Un po' di storia: la mattina del 9 febbraio 1941, quando iniziarono a suonare le sirene dell'allarme, non molti si allarmarono, dato che era l'ennesima volta che le sirene suonavano senza nessuna conseguenza; in circa 44 casi su 47 si era trattato di un falso allarme, ma questa volta non fu così e le enormi bombe inglesi che arrivavano dalla flotta britannica colpirono la città per più di mezz'ora; fu un vero incubo, ci furono palazzi crollati, importanti monumenti storici distrutti per sempre, ospedali gravemente danneggiati e centinaia di morti e feriti.

(Martina, Irene, Anita)

# Il bombardamento aereo del 22.10.1942

*Genova in guerra*

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Il 22 Ottobre 1942 un grosso bombardamento aereo ha colpito un’ala del Rimedio, la chiesa di Piazza Alimonda, incendiandola solamente. Le bombe esplose sulla ferrovia e le case di via Caffa e via Tolemaide hanno provocato tanti danni. Il negozio dei miei nonni è stato danneggiato. Loro, non avendo potuto scappare in tempo, erano dentro la negozio, ma per fortuna sono rimasti illesi.”*

”

## Fotografia



## Gli avvenimenti

Nella II guerra mondiale ci furono 45 bombardamenti dal giugno del '40 fino a marzo del '45 da parte degli inglesi

Prima delle sei incursioni di "area bombing" del 1942 vengono colpiti il centro storico, il porto, i cantieri navali, i quartieri orientali; subiscono danni la stazione ferroviaria di Brignole, l'Ospedale di Pammatone. Questo fu però il primo bombardamento su una città italiana ad utilizzare la tecnica dell'"area bombing".

Il 23/24 ottobre 1942 vi fu la seconda incursione di "area bombing" su Genova, ma il panico destato dal bombardamento della notte precedente, di maggiore intensità rispetto a quelli dei primi due anni di guerra, causò una calca presso l'ingresso del rifugio antiaereo allestito nella Galleria delle Grazie, con la morte di almeno 354 persone

Il 7/8 novembre 1942 ci fu la terza incursione, mentre la quarta e più pesante incursione di "area bombing" fu il 15/16 novembre 1942.

Le sei incursioni su Genova dell'autunno 1942, complessivamente, causano la distruzione od il grave danneggiamento di 1250 edifici. 1996 appartamenti sono distrutti o gravemente danneggiati, 1249 lesionati e resi in parte inabitabili,

## **L' "Area Bombing"**

Il bombardamento a tappeto è una tecnica di bombardamento aereo che consiste nel colpire in maniera indiscriminata vaste aree, spesso urbane di territorio nemico, con lo scopo diretto di distruggere il morale della popolazione al fine di fiaccarne la resistenza, gli impianti di produzione industriale, le linee di comunicazione, le infrastrutture, i centri logistici. Differisce, dunque, dal bombardamento finalizzato alla distruzione diretta degli obiettivi militari. Questa pratica è stata molto adoperata durante la seconda guerra mondiale, soprattutto dalle forze aeree inglesi ed americane; grosse squadre di bombardieri (a volte oltre un migliaio) riversavano bombe a caduta libera sul territorio nemico, spesso con un elevato rapporto in ordigni incendiari (termite, napalm, fosforo bianco e simili), colpendo così bersagli di dimensioni molto ampie.

Talora il bombardamento a tappeto ebbe la finalità di distruggere personale o materiale, altre volte era esplicitamente pensato come mezzo per demoralizzare o punire la popolazione civile (si parla, in questo caso, di terrorismo aereo). Spesso alle bombe incendiarie si affiancava il lancio di bombe ritardate o a tempo, per uccidere i pompieri impiegati nello spegnimento degli incendi.

Con questo meccanismo si potevano talora produrre delle vere e proprie tempeste di fuoco.

(Francesco, Niccolò, Luca)

# La galleria delle Grazie

Genova in guerra

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Impauriti dal bombardamento del giorno precedente, il 23 Ottobre 1942 gli abitanti di Porta Soprana, Piazza De Ferrari, Ravecca e Piazza Sarzano si sono precipitati nella Galleria delle Grazie, che da De Ferrari portava in porto, costituita all’ingresso da una ripida scalinata di 150 gradini. Per la pressione della folla, i primi entrati sono stati sommersi e sono rimasti schiacciati da quelli che seguivano. Sono morte circa 350 persone, qualcuno dice 500. L’allarme, tra l’altro, era infondato.”*

## Fotografia



## Gli avvenimenti

Tra il 1910 e il 1922 vennero costruite nel sottosuolo di Genova due gallerie, dette delle Grazie o di Carignano, per collegare più agevolmente il porto con le stazioni ferroviarie di Piazza Principe e di Genova Brignole.

Queste gallerie vennero dismesse in seguito all’apertura di un nuovo tunnel e durante la seconda guerra mondiale vennero utilizzate come rifugio per la popolazione durante i bombardamenti.

La notte del 22 ottobre i bombardamenti britannici avevano sganciato centinaia di bombe, così, quando la sera successiva suonò di nuovo l’allarme antiaereo, migliaia di persone si precipitarono verso il rifugio schiacciandosi e soffocandosi a vicenda.

Tra la gente c’era anche un ex-lottatore nelle olimpiadi, Gerolamo Quaglia, che raccontò di essersi salvato solo perché aveva sul braccio un soprabito che gli fece da cuscino proteggendolo, mentre in una intervista il cardinale Angelo Bagnasco raccontò che i suoi genitori erano diretti verso la galleria, ma sua madre, all’epoca incinta, si era spaventata per l’eccessiva folla e avevano cambiato idea all’ultimo momento, rifugiandosi invece in un cinema.

## Le lapidi di Porta Soprana

Queste tre le lapidi, collocate vicino a Porta Soprana, ricordano la tragedia della Galleria delle Grazie.

**NEL CUNICOLO DELLE GRAZIE  
VITTIME DELL'ORRORE BELLICO  
OLTRE 500 ATTERRITI AGONIZZARONO**

**GRANDE PIETA' IMPONE IL RICORDO  
E VIGILANZA.  
LIBERI, NON SAREBBERO QUI MORTI.**

**23 OTTOBRE 1942  
4 SETTEMBRE 1944                      23 OTTOBRE 1982  
IL COMUNE DI GENOVA**



*La strage della Galleria delle Grazie, avvenuta per mano dei bombardieri britannici, provocò 500 morti. La parola "agonizzarono" è per ricordare che morirono soffocati uno dall'altro in preda al panico per entrare nella galleria ed è come se venisse imposto il fatto di ricordare questa tragedia, e la lapide appunto serve a questo, al ricordo. La prima data riguarda il fatto storico, la seconda riguarda la creazione della lapide e la terza data riguarda il restauro della lapide.*

**QUESTA LAPIDE  
GLI ABITANTI DEL RIONE  
POSERO  
A RICORDO PERENNE  
DEI CIVILI  
CHE NELLA GIORNATA  
DEL 23 OTTOBRE 1942  
TRAGICAMENTE  
PERDETTERO LA VITA  
SULLA SOGLIA DELLA GALLERIA  
DELLE GRAZIE**

**GENOVA 2 NOVEMBRE 1949                      P.C.I. SARZANO**

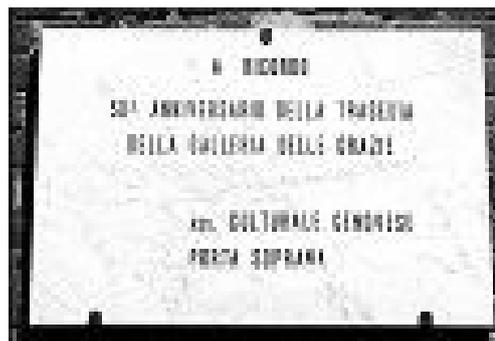


*Il termine rione significa suddivisione interna di una città. Gli abitanti del rione dove si trova la lapide hanno deciso di creare questa lapide in ricordo della tragedia. Di questa è più facile l'analisi perché non sono usati "giri di parole". La data riguarda la creazione della lapide*

## A RICORDO

### 50° ANNIVERSARIO DELLA TRAGEDIA DELLA GALLERIA DELLE GRAZIE

#### ASS. CULTURALE GENOVESE PORTA SOPRANA



*Questa lapide è molto semplice fu affissa per il 50° anniversario della tragedia per volontà dell'Associazione culturale genovese "Porta Soprana" ed è situata a Porta Soprana. Non è riportata la data di creazione, ma è facilmente intuibile e secondo un calcolo questa lapide è del 1992*

## La galleria oggi



La "Galleria delle Grazie" dopo anni di abbandono, oggi è parzialmente usata dalla metropolitana genovese per arrivare nel centro città e per poi proseguire verso levante. Questa galleria è legata al ricordo di un tragico episodio avvenuto durante l'ultimo conflitto mondiale quando molte gallerie venivano utilizzate come rifugio per la popolazione durante i bombardamenti.

La tratta che va da Pozzo Grazie sino a Stazione Sarzano, si è sviluppata utilizzando e riadattando le preesistenti gallerie delle Grazie.

Il pozzo di ventilazione delle Grazie, situato in Corso Quadrio, è un pozzo ellittico di dimensioni 22 m X 18 m e profondo 14 m. La Stazione di Sarzano è stata progettata con 2 accessi su 2 livelli, il centro storico e la facoltà di architettura che può essere utilizzata anche senza servirsi della metropolitana. Dal Pozzo Grazie sino alla Stazione Sarzano il tracciato della metropolitana recupera i dislivelli rispetto al piano del tracciato delle esistenti Gallerie delle Grazie mediante lo scavo con metodi tradizionali di due gallerie separate.

Ma tornando alle nostre gallerie, qui di seguito trascrivo lo stralcio di un articolo, tratto da "La ferrovia ligure" di Adriano Betti Carboncini, che ne riassume la storia:

*" Proprio nel 1910 ebbero inizio i lavori di costruzione delle gallerie di raccordo (dette delle Grazie o di Carignano) tra le calate orientali del porto e le stazioni di Piazza Principe e Brignole, con un tracciato che si articolava in due gallerie affiancate a semplice binario, le quali iniziavano dalla calata delle Grazie a levante del Molo Vecchio, si separavano poi in un "ramo occidentale" dallo sbocco della preesistente galleria di San Tomaso, e in un "ramo orientale" che sboccava in stazione Brignole. Il ramo occidentale aveva lo scopo di formare una specie di carosello sull'itinerario Santa Limbania - Caricamento - Molo Vecchio - Galleria delle Grazie - Galleria Traversata - Galleria San Tomaso - Santa Limbania; quello orientale aveva lo scopo di consentire l'afflusso di vagoni vuoti e di qualche treno proveniente da Levante sull'itinerario Brignole - Galleria delle Grazie - Molo Vecchio - Caricamento. Questi nuovi allacciamenti completati tra il 1921 e il 1922, furono in esercizio non a lungo poiché, principalmente a causa dello spostamento delle attività portuali verso Ponente, le relative gallerie vennero abbandonate in occasione dei lavori di costruzione della seconda galleria a doppio binario detta "Traversata Nuova", di collegamento tra le stazioni di Piazza Principe e Brignole, iniziati nel 1939. Il portale della galleria delle Grazie in stazione Brignole è ancora oggi visibile chiuso con una cortina di mattoni quasi di fianco al ben più ampio portale della "Traversata Nuova".*

La stazione di San Giorgio oggi è una stazione della metropolitana di Genova. È una stazione sotterranea, posta sotto piazza Caricamento e prende il nome dal medievale Palazzo San Giorgio. La zona è quella del Porto Antico e dell'Acquario di Genova.

La stazione venne attivata il 7 agosto 2003 come capolinea del prolungamento proveniente da Principe. Così come avviene per le Stazioni Principe e Darsena, è presente un'unica banchina centrale costeggiata ai due lati dai binari. La banchina è posizionata ad una profondità di circa 15,5 metri sotto il livello del mare.

Complessivamente la tratta San Giorgio -De Ferrari è lunga 1,2 Km.

(Aurora, Gabriele, Agnese, Riccardo)

# La firma della resa a Villa Migone

*Genova in guerra*

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Qui a Genova la resa imposta ai Tedeschi dai Partigiani è stata firmata nella “Villa Migone”, a San Fruttuoso, da parte del comandante generale Meinhold e del presidente del C.L.N. (comitato di liberazione nazionale) Remo Scappino, dal dottor Savoretti, dall’avv. Martino e dal Maggiore Mauro Aloni”*

## Fotografia



*Remo Scappini*



*Il generale Gunther Meinhold*

## Gli avvenimenti

Il 25 Aprile 1945 nella villa Migone, di proprietà di Pietro Boetto, situata nel quartiere genovese di S.Fruttuoso fu firmata la resa dal generale tedesco Gunther Meinhold.

Quel giorno le due fazioni si incontrarono: quella tedesca era composta da Gunter Meinhold, dal capitano Asmus e da Joseph Pohl, mentre quella partigiana era guidata dal comunista Remo Scappini, Enrico Martino, Giovanni Savoretti e Mauro Aloni.

Erano presenti anche il console tedesco Hasso Von Etdorf e Carmine Romanzi. Meinhold firmò la resa dell'esercito tedesco che successivamente fu consegnato ai partigiani del corpo volontari della libertà.

Il documento originale è tutt'oggi conservato al palazzo Tursi che è la sede del comune di Genova.



*La sala della firma della resa*

## **I protagonisti: il generale Meinhold**

Gunther Meinhold, nato nel 1889 e morto nel 1979, fu un Generale tedesco che, dal 1 marzo del 1944, fu a capo del Comando di Genova (dal passo del Turchino sino a Levanto). Dal primo novembre 1944 stabilì il suo quartier generale a Savignone, avendo a disposizione le batterie di Arenzano e Monte Moro, un treno armato e un contingente militare con circa 10.000 uomini della RSI (Repubblica Sociale Italiana).

Nel 1945 Meinhold ebbe rapporti con Carmine Alfredo Romanzi (membro del partito d'azione) per definire un armistizio con la Resistenza, che consentisse la ritirata tedesca oltre l'appennino rinunciando alle distruzioni previste dal Piano Z.

Gli incontri tra Meinhold e Romanzi si svolsero in clima di segretezza (11,17, 23 aprile) ma durante questi incontri il Generale ribadiva l'idea di non belligeranza reciproca e il CLN rifiutava.

La mattina del 25 aprile - Genova era già insorta il giorno prima - Romanzi si fece portatore del messaggio del CLN che chiedeva ai tedeschi di arrendersi senza avanzare alcun tipo di pretesa

Meinhold si arrese nonostante sapesse di rischiare la vita (fu infatti condannato a morte, anche se la pena rimase in sospeso) e, finalmente, si arrivò all'accordo, firmato nel tardo pomeriggio a Genova presso Villa Migone, con Remo Scappini, presidente del CLN ligure.

## **I protagonisti: il partigiano Remo Scappini**

Remo Scappini nacque a Empoli nel 1908 e fu un comunista antifascista; fu anche dirigente della resistenza a Torino e a Genova.

Nel 1928 fu nominato vice della Toscana e nel 1933 fu arrestato dai fascisti e condannato a 22 anni di reclusione, ma fu liberato dopo solo 9 anni.

Dopo essere stato liberato fu mandato prima a Torino e poi a Genova dove diede un grande contributo alla guerra di liberazione.

Alla fine dell'opera svolta a Genova fece arrendere il generale Meinhold col trattato di cui abbiamo parlato sopra

Nell' 45 Scappini si trasferì a Roma e nel 1970 fu eletto consigliere comunale di Empoli e nell' 85 di Genova.

Morì nella sua città natale all'età di 86 anni.

(Nadia, Simone, Davide, Sofia)

# I tedeschi se ne vanno ...

*Genova in guerra*

## Il racconto del sig. Oreste Canesi

*“Il generale Meinhold aveva chiesto di sfilare con tutti i suoi uomini - Disarmati - per via XX settembre. Gli è stato concesso anche perchè i Tedeschi avevano minato tutto il porto e il centro storico. Genova si è così salvata da un ultimo ed assurdo massacro.”*

## Fotografia



## Avvenimenti

Il generale Meinhold (che comandava i tedeschi di stanza a Genova) negli ultimi giorni di Aprile non sapeva bene come comportarsi, quindi cercò di prendere tempo, anche se sapeva di non avere tante scelte.

L'ordine era quello di resistere e di bombardare la città, anche se alcuni soldati si erano già arresi.

Meinhold decise invece di firmare una resa con la consegna delle armi ai partigiani alla condizione di fare uscire dalla città i soldati tedeschi prigionieri, portandoli lontani dal pericolo.

Un nazista di nome Pohl dopo la firma si uccise, convinto che combattere fino alla fine sarebbe stata la scelta migliore.

Meinhold fu condannato a morte per la sua decisione, anche se la condanna non fu mai eseguita perchè la Germania perse la guerra.

Il 26 Aprile la radio Genovese trasmetteva gioia ed esultanza perché il popolo avversario si era arreso: Genova era libera!

Alle 19 l'esercito occupante tedesco camminava per Genova senza armi, con i partigiani genovesi ai fianchi, in segno di resa.

## **Il ruolo del Cardinal Boetto**

Il generale minacciò Genova, dicendo che avrebbero fatto saltare in aria il porto e, quando disse questa frase, il cardinale Boetto lo afferrò bruscamente per un braccio e disse che Genova era già libera e che se avesse fatto quello che aveva detto sarebbe stato un bagno di sangue e che da Genova nemmeno un tedesco sarebbe uscito vivo. Grazie anche a questo il generale si fermò e dichiarò la resa.

## **La batteria di Monte Moro**

La batteria costiera di Monte Moro è uno dei principali complessi difensivi che proteggevano il golfo di Genova, situato sulle pendici di Monte Moro, sovrasta Quinto al Mare, vicino a Nervi, e si può ancora visitare.

Non è raro imbattersi in costruzioni simili a queste, destinate al puro e semplice presidio del territorio in altezza, con grande visuale e quindi efficace.

Le postazioni si trovano a breve distanza dalla statale del monte Fasce, la strada che collega il levante cittadino con l'entroterra della Val Fontanabuona. A suo tempo era ritenuto strategico controllarla. Inoltre la batteria poteva avere una funzione di controllo dei fianchi di altre batterie e postazioni ubicate sui monti limitrofi: Forte Richelieu, Forte Ratti, Camaldoli.

### ***... come si conclude***

La batteria era stata costruita prima del 1943, ma dopo l'8 settembre 1943, quando l'Italia firmò l'armistizio di Cassibile e iniziò l'occupazione tedesca dell'Italia, coadiuvata dalla RSI, furono occupate tutte le opere e anche le batterie genovesi passarono in mano tedesca; molte furono modificate e munite di un guscio di cemento armato, come questa. Genova comunque non fu più teatro di incursioni navali. Alla fine, il 28 aprile 1945 la Divisione Buffalo liberò il caposaldo di Monte Moro che si ostinava a non arrendersi nonostante la città fosse già stata liberata.

(Erica, Giorgia, Andrea, Benedetta)